

La guerra ai super-batteri

Sempre più casi di resistenza agli antibiotici: sotto accusa il loro uso sbagliato

FARMACOLOGIA

GIANNA MILANO

È da decenni che la medicina ha dichiarato una guerra a oltranza ai batteri, invisibili ospiti dell'uomo che si sono evoluti con noi, capaci di mantenerci in salute fin dalla nascita, ma anche di farci ammalare. La travagliata storia degli antibiotici, farmaci verso i quali questi microrganismi hanno sviluppato (e sviluppano) una resistenza difficile da vincere (a partire dalla penicillina usata per la prima volta nel 1942), dimostra quanto sia importante mantenere l'allerta. L'ultima emergenza è un batterio già noto all'European Antimicrobial Resistance Surveillance Network (Ears-Net), che circola negli ospedali dove si fanno trapianti e ci sono malati immunodepressi. Si chiama *Klebsiella pneumoniae* ed è resistente a quasi tutti gli antibiotici.

«Da un anno è partito l'allarme e c'è l'obbligo da parte degli ospedali di segnalare i casi di infezione da questo germe, uno dei tanti gram negativi responsabili dei due terzi delle infezioni ospedaliere - dice Antonio Goglio, microbiologo agli Ospedali Riuniti di Bergamo -. Un'emergenza nuova, di cui poco si parla, ma che preoccupa il ministero della Salute, da cui si attendono tra breve raccomandazioni sul da farsi. In India la *Klebsiella pneumoniae*, uno dei batteri gram negativi più spesso responsabili di infezioni, circola un po' dappertutto, non solo negli ospedali, e ha determinato uno stop del turismo sanitario verso quel Paese».

Il problema della resistenza agli antibiotici è stato affrontato di recente da Margaret Chan, a capo dell'Organizzazione mondiale della sanità

(Oms), che a un meeting sulle malattie infettive a Copenhagen, in Danimarca, ha fornito gli ultimi dati sulla rapida evoluzione del fenomeno: «Gli agenti patogeni resistenti ai farmaci sono dei globe-trotter. Viaggiano con passeggeri infetti e attraverso il commercio globale degli alimenti. Inoltre, lo sviluppo del turismo medico ha accelerato la diffusione internazionale di infezioni ospedaliere spesso resistenti a più antibiotici», ha dichiarato, palesando la possibilità che questi medicinali si trasformino in armi spuntate e che il mondo sia alle prese con la fine della moderna medicina, quale oggi la conosciamo.

Le ragioni di questo problema globale? Secondo l'analisi di Chan, le industrie farmaceutiche non dovrebbero fare «marketing» per promuovere il ricorso a questi medicinali; i medici dovrebbero prescrivere solo se c'è certezza diagnostica; i pazienti dovrebbero usarli in modo proprio: non terminare il ciclo della terapia significa favorire la selezione di ceppi resistenti; gli allevatori non dovrebbero utilizzarli per ingrassare più velocemente gli animali e accrescere i loro profitti. Sotto accusa, soprattutto, l'abuso degli antibiotici in agricoltura e negli allevamenti di bestiame: globalmente si ricorre agli antibiotici più per gli animali sani che per le persone malate. Come arginare l'emergenza?

È urgente mettere in atto un sistema di sorveglianza attivo sia per la resistenza sia per i consumi - affermano gli esperti dell'European centre for disease prevention and control (Ecdc) - che hanno prodotto la ricerca per l'Oms. «A questo scopo occorre lavorare su più fronti e tenere gli occhi aperti. Sono farmaci fragili e di importanza critica per la salute», ha concluso Chan.

La diffusione delle resistenze agli antibiotici negli ospedali nei vari Paesi europei è evidenziata dalle mappe prodotte dall'Ecdc, disponibili su Internet. Colpisce come siano mol-

to meno diffuse nel Nord dell'Europa, rispetto all'Italia. Come mai? «Gli ospedali di certi Paesi, come Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda, sono pensati per prevenire questo problema: per gli infermieri hanno disponibili in corsia lavandini, dove lavarsi le mani prima di passare da un paziente all'altro, evitando di trasmettere infezioni batteriche. Da noi non è così. Il panico per l'influenza suina ha dato impulso alla diffusione di disinfettanti, io li chiamo i "lavandini tascabili", che qualche effetto ce l'hanno, ma non basta - dice Martin Langer, anestesista e rianimatore all'Istituto dei tumori di Milano -. Difficile pensare che oggi, in tempi di crisi economica, si possano riqualificare i nostri vecchi ospedali. Tutti i metodi alternativi, come l'uso dei disinfettanti, andrebbe quindi intensificato». Eppure i pazienti ricoverati in ospedale, soprattutto in rianimazione e i lungodegenti o le persone che devono fare percorsi riabilitativi, sono tra coloro che rischiano maggiormente di essere colonizzati da germi multiresistenti agli antibiotici. E di trasmetterli.

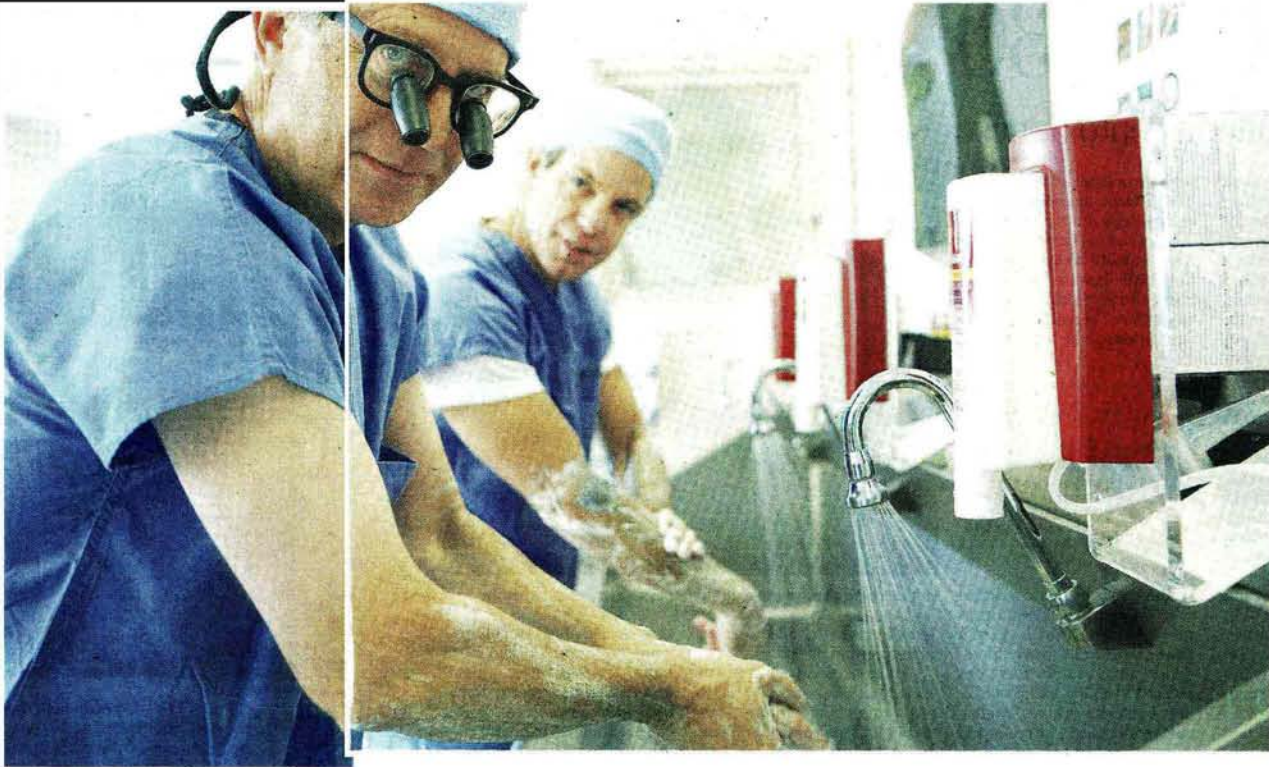
A rendere cupo lo scenario è la mancanza di nuovi antibiotici, categoria di farmaci su cui le industrie non investono più granché. «Per i prossimi 10 anni non c'è da aspettarsi nessun nuovo antibiotico contro microrganismi come la *Klebsiella*», afferma Langer. La ricerca si è concentrata negli ultimi tempi soprattutto su altri medicinali molto più remunerativi, quelli per malattie croniche, come cancro, diabete, problemi cardiovascolari, ipercolesterolemia. Farmaci insomma da prendere per tutta la vita e non per brevi periodi. «Allo studio ci sono nuovi antibiotici molto più specifici che non uccidono il batterio, ma lo rendono innocuo, comprometten-

done le funzioni - spiega Bianca Colonna, microbiologa all'Università La Sapienza di Roma -. Inoltre, si è ripreso il filone di ricerca della terapia fagica, per ora in Italia solo su batteri patogeni per animali d'allevamento, che utilizza virus specifici per i batteri, batteriofagi appunto, in grado di attaccarli e ucciderli». Una tecnica, la fagoterapia, sviluppata all'inizio del secolo scorso e portata avanti soprattutto nei Paesi dell'Est che sembra ora rinnovare l'interesse della ricerca anche in altri Paesi europei e negli Usa.

RICERCA IN STALLO
«Adesso si investe su medicine più remunerative»

Margaret Chan
Epidemiologa

RUOLO: È DIRETTORE GENERALE DELL'OMS, L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ
IL SITO:
[HTTP://WWW.WHO.INT/DG/CHAN/EN/INDEX.HTML](http://www.who.int/dg/chan/en/index.html)



www.ecostampa.it

I pericoli
Il diffondersi
del «turismo
medico»
ha accelerato
la diffusione
internazionale
di infezioni
ospedaliere
spesso resistenti
a più tipi
di antibiotici

